

Vittorio Fortini



Santi, insieme nell'amore

Riflessioni per la famiglia

Presentazione di Mons. Matteo Maria Zuppi

ESD



Itinerari della fede

VITTORIO FORTINI

SANTI, INSIEME NELL'AMORE
Riflessioni per la famiglia

Presentazione di
Mons. *Matteo Maria Zuppi*

EDIZIONI STUDIO DOMENICANO

Tutti i libri e le altre attività delle
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Tutti i diritti sono riservati

© 2018 - Edizioni Studio Domenicano
www.edizionistudiodomenicano.it
Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

SOMMARIO

Presentazione di Mons. Zuppi	9
Prefazione	11
1. Amore coniugale: gioia e santità	13
2. Negli sposi il marchio trinitario	31
3. Il Matrimonio: rito e/o vita?	43
4. “La tua sposa come vite feconda” (<i>Sal</i> 128,3)	55
5. Litighiamo... quindi ci amiamo	67
6. Davanti al confessore	79
7. Dalla mensa al “Pane Santo”	93
8. Educati per educare	105
9. La famiglia vive la prova	118
10. Amore “imperfetto”, quale accoglienza?	128
11. “Io credo in Dio... ma chi sei?”	144
Profilo biografico dell’Autore	161

Dedico queste parole a quanti sono stati arricchiti dal mio impegno di formazione familiare.

Maria SS.ma vi sostenga nel cammino della vita perché la vostra casa sia limpido riflesso della famiglia di Nazareth.

«Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
Madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si chiuda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno»
Invocazione a Maria in *Evangelii Gaudium*.

PRESENTAZIONE

Santi, insieme nell'amore: è il titolo di questo libro del caro don Vittorio Fortini, prete della Chiesa di Bologna, che raccoglie la sua intelligente riflessione teologica, sacramentale e pastorale vissuta, sofferta, condivisa, gioita con decine di coppie e di singoli che si sono preparati con lui e che hanno condiviso in questi anni un cammino che è sempre nuovo e di arricchimento reciproco. È un distillato della sua passione, non un frutto di laboratorio. *Santi, insieme nell'amore* unisce due delle indicazioni più importanti di papa Francesco: la gioia dell'amore e la gioia dell'essere santi, cioè di appartenere a Dio e di vivere la scelta di andare verso gli altri, di pensarsi insieme, di riassumere la legge, mettendo insieme il comandamento dell'amore per Dio e quello per il prossimo. È la nostra via per la santità, quella ordinaria, quella della classe media dei santi, possibile quindi a tutti! «Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove ci si trova. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa» (*Gaudete et exsultate*, GE). Perché la via della santità è quella che ci porta alla gioia, eventualmente anche attraverso sacrifici, ma che, come tutte le cose dell'amore, affrontiamo volentieri anche nei suoi aspetti umanamente esigenti. Perché, come suggerisce papa Francesco: «La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due. [...]. Ci sono molte coppie di sposi sante, in cui ognuno dei coniugi è stato strumento per la santificazione dell'altro» (GE 141). Questo libro di don Vittorio ci aiuta a comprendere come «la gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa» (*Amoris laetitia*), a riscoprirne la bellezza, ma anche la necessaria preparazione, a non scandalizzarci dell'imperfezione e del limite di ciascuno, mio e dell'altro, ma a cercare di essere interiormente forti perché pieni dello Spirito di Dio. Non

modelli impossibili a vivere, incomprensibili o perfetti ma lontani, ma una riscoperta “possibile” della bellezza del legame santo dell’amore e della famiglia che Gesù indica agli uomini.

Don Vittorio non appartiene certo alla categoria, in realtà ancora molto diffusa, dei “profeti di sventura” pieni di lamentele, di precetti lontani, di rigore di una maestra che non sa essere madre. Vittorio sa cogliere anche nelle avversità i tanti segni della presenza di Dio e offrire con fermezza, ma tanta accoglienza, la via per riscoprire e rivivere quello che conta per davvero. «Lo Spirito, sempre all’opera per il bene dell’uomo, mediante il disagio che oggi sentiamo faccia sempre più emergere una fede capace di riconoscere il “dito di Dio” nelle vicende umane, perché l’uomo percorra le vie della vita e non della morte». Don Vittorio affronta tanti temi “difficili”, libero dall’ipocrisia del moralismo con le sue condanne, ma anche con la presunzione di difendere la verità senza però aiutare a trovarla e viverla. Avvicina alla bellezza della proposta senza per questo rinunciare ad annunciarla tutta intera. Le pagine, così scorrevoli e piene di sollecitazioni diverse, dense e leggere, semplici e profonde, con tanta sapienza del cuore umano, argute, come nel carattere dell’autore, sono un itinerario che ne apre altri e rendono attraente la via dell’amore in famiglia.

Lo rivela nella conclusione, quando confida: «Nel tentativo di sondare il mistero di Dio ho sperimentato il limite e la povertà delle risorse umane di fronte alla sublimità del mistero indagato. Questo non toglie che la ricerca sia indice e forma altissima di preghiera che apre gli occhi alla contemplazione di Lui. Così spero, anche per me, di uscire da questa fatica arricchito dalla sapienza della Sua luce». Certamente ci aiuta a farci illuminare dalla luce del suo amore, a viverlo imparando a conoscere Dio, ad amarlo e ad amare per viverlo nelle nostre famiglie e in quella famiglia che vuole essere la sua Chiesa. È sempre bene ricordare l’adagio paradossale, ma così sapiente, di Gustave Thibon: «Non ci si sposa perché ci si ama, ci si sposa per imparare ad amarsi». Don Vittorio ci aiuta a farlo, con gioia e per la gioia dell’uomo e di Dio.

† *Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna*

PREFAZIONE

I “rumors” insistenti dei Media favoriscono la sensazione diffusa che oggi la famiglia sia in crisi; la fanno sentire come una cosa del passato e quindi antistorica... fuori dal tempo! Esaltano la conquista delle libertà personali, considerate massima espressione di civiltà. Non si rendono conto che i veloci cambiamenti, scambiati per progresso, in realtà non mutano la natura delle persone, ma solo i comportamenti e le usanze esteriori, perché l'uomo è sempre lo stesso.

Se è vero che ciascuno sceglie l'abito che si addice di più alla persona e che rivesta bene il corpo, così è vero che il cuore, le emozioni, i desideri... sono sempre gli stessi negli uomini di tutti i tempi; i tanti e svariati mezzi di comunicazione di cui disponiamo, sono incapaci di colmare il cuore, sempre più vuoto anche nella molteplicità di scambi e di contatti.

Nella sua sensibilità la Chiesa ha sempre cercato di interpretare le esigenze più profonde del cuore umano e, fedele discepola del suo Signore, ha indicato le vie del vero bene e della pace delle persone e dei popoli. Attualmente, con trepidazione materna, essa avverte il pericolo drammatico che corre tutta l'umanità, per il crollo verticale della realtà familiare nel mondo. Dice il Papa:

«La famiglia attraversa una crisi culturale profonda come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nelle differenze e appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. Il Matrimonio

tende ad essere visto come una mera forma di gratitudine affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo, modificandosi secondo le sensibilità di ognuno» (*Evangelii Gaudium* 66).

È di vera consolazione e speranza il moltiplicarsi di attenzioni e movimenti positivi verso la famiglia. A partire dal Concilio Vaticano II fino all'attuale Pontefice, si assiste ad un intenso rifiorire di studi, iniziative, incontri formativi e speciali "terapie" per coppie in difficoltà, nonché di corsi di preparazione al Matrimonio. Tutta la Chiesa si è coinvolta con la preghiera e una grande attenzione, arrivando a celebrare ben due Sinodi dedicati a questo problema...

Un osservatore critico e maligno potrebbe pensare che si è "chiusa la stalla dopo che i buoi sono scappati"! A me piace piuttosto pensare e credere che lo Spirito, sempre all'opera per il bene dell'uomo, mediante il disagio che oggi sentiamo faccia sempre più emergere una fede capace di riconoscere il "dito di Dio" nelle vicende umane, perché l'uomo percorra le vie della vita e non della morte.

In questo gigantesco impegno desidero collocare anche questo mio ultimo lavoro, piccola cosa che, come una goccia d'acqua, ristori l'arsura di una gola secca. Sono riflessioni presentate a incontri formativi per sposi, come guida e sostegno nel loro cammino nuziale e familiare.

L'accoglienza benevola e interessata dei partecipanti mi ha spinto a raccogliere gli interventi in questo piccolo testo, agile e ben leggibile, da offrire a quanti desiderano alimentare il loro amore e la fede per il bene sia personale che dei figli, nonché di tutta la comunità che frequentano. Affido alla Madonna di San Luca questa mia nuova pubblicazione perché, con la forza dello Spirito Santo, sia feconda di bene per tutta la Chiesa.

Don Vittorio

AMORE CONIUGALE: GIOIA E SANTITÀ

«Tu non sei come me: tu sei diverso,
 ma non sentirti perso.
 Anch'io sono diversa, siamo in due.
 Se metto le mie mani con le tue
 certe cose so fare io, ed altre tu.
 E messi insieme sappiamo fare di più.
 Tu non sei come me: sono fortunata.
 Davvero ti sono grata
 perché non siamo uguali:
 vuol dire che tutti e due siamo speciali»¹

PREMESSA

Questi ultimi anni della vita della Chiesa sono stati caratterizzati da un costante e acceso dibattito sulla famiglia. Ci sono stati due Sinodi, con le relative piste di riflessione e un confronto molto profondo e appassionato fra i padri sinodali, culminato con l'Esortazione post-sinodale *Amoris laetitia* (d'ora in poi AL) di papa Francesco, sintesi dei lavori e proposta operativa per la pastorale familiare. Ora siamo entrati nel tempo dell'attualizzazione, perché le famiglie mettano a frutto la grande ricchezza che la Chiesa ha loro donato.

In particolare il confronto è stato molto serrato nel campo della sessualità; la spinta dell'individualismo favorisce interpretazioni passibili della massima libertà, fino

¹ Bruno Tognolini in: A. BERTONI – B. BEVILACQUA, *Ma mi stai ascoltando?*, Ed. S. Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2014, p. 7.

ad elevare (secondo la stampa laica) situazioni di omosessualità, di convivenza e di matrimoni dello stesso sesso o fra divorziati a comportamenti considerati “normali e accettabili”, perché espressione del pensiero di tanti. In fondo, ogni persona e ogni Stato può decidere autonomamente ciò che è lecito o meno, anche nelle scelte intime della vita personale.

La sessualità è un’energia che caratterizza l’uomo, collocandolo in un genere o nell’altro, ma spesso domina l’uomo quando, da fatto naturale, diventa ideologia. Perciò propongo questa riflessione ampia e articolata, per sottolinearne i limiti e gli aspetti positivi e dare aiuto a chi si interroga circa la moralità della vita sessuale. Essa è un elemento fondamentale per la vita della persona, perciò, partendo dalla Parola di Dio e dalla Esortazione post-sinodale di papa Francesco, desidero indicare gli elementi essenziali da considerare come guida per compiere nella vita scelte che onorano la dignità e la bellezza della persona.

1 – LA SESSUALITÀ: DEGENERAZIONE O “REGALO DI DIO”?

La società di oggi è profondamente segnata dall’incapacità di accogliere i valori ideali che esprimono la vera dignità della persona umana. Dice il Papa:

«... il crescente pericolo è rappresentato da un individualismo esasperato, che snatura i legami familiari ... con l’idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri, assunti come assoluto» (AL 33).

E sottolinea il paradosso:

«Si teme la solitudine, si desidera uno spazio di protezione e di fedeltà, ma nello stesso tempo cresce il timo-

re di essere catturati da una relazione che possa rimandare il soddisfacimento delle aspirazioni personali» (34).

«Il matrimonio non è visto come un cammino dinamico di crescita e di realizzazione, ma come un peso da sopportare per tutta la vita» (37). Eppure – sottolinea il Papa – «viviamo in una cultura che spinge i giovani a non formare una famiglia» (40); essi sono spesso segnati da tendenze

«che sembrano imporre una affettività senza limiti ... anche per la diffusione della pornografia e della commercializzazione del corpo ... [i giovani] tendono a restare negli strati primari della vita emozionale e sessuale» (41).

a) Le aberrazioni della sessualità

L'uso indiscriminato dei media ha toccato profondamente i costumi del vivere attuale. In particolare, la televisione e il computer condizionano sempre più le scelte individuali e collettive, creando nuove gerarchie di valori materiali e ideali che hanno sostituito quelli che per secoli (o millenni) hanno sostenuto la vita, in particolare: la religione e il mondo degli affetti. In questo campo l'exasperazione del rispetto della libertà individuale è diventata licenziosità autorizzata, in quanto è considerato lecito e accettabile tutto ciò che serve all'appagamento dei bisogni o piaceri personali.

Nel campo della sessualità tutto questo ha raggiunto la dimensione più forte, in quanto considerata un assoluto, un bene di consumo, alla mercé delle particolari situazioni della persona o del caso, confortato e sostenuto da pseudo maestri che spiegano e approvano comporta-

menti impensabili fino a pochi decenni fa. Stiamo vivendo ciò che san Paolo descrive, nella *Lettera ai Romani*, come comportamenti che sono conseguenza del “non aver voluto conoscere Cristo”:

...[gli uomini] si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente si è ottenebrata ... perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare i propri corpi. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi, maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamiento. ... Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne ... E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,21-32).

È una pagina di sconcertante attualità. La cultura di oggi segue questa linea: esalta, favorisce con pieno consenso ogni genere di comportamento sessuale, insieme alla ricerca di piacere sempre più grande e prolungato, perseguendo in maniera razionale e scientifica una sessualità fine a se stessa, scambiata per amore. In pratica, il grande dramma di oggi è proprio la separazione fra sesso e amore, sesso e vita, sesso e comunione di persone. Tolto Dio, e la fede che conduce a Lui, tutto è lecito, per cui alla fine è bene ciò che piace; il peccato, come criterio di valutazione morale, è rimosso, perché ognuno è guida a se stesso anche nella valutazione del bene o del male nella propria vita.

In pratica, la società è pervasa da una profonda schizofrenia: da una parte approva tutto e diffonde ogni apertura della sessualità come progresso e conquista di civiltà, poi grida allo scandalo se pubblicamente appare qualche accenno di nudità o se c'è chi compie un gesto che invada o tocchi l'intimità di una persona, mentre nella moda o negli spettacoli ormai passa di tutto nella massima impunità! Le proteste delle associazioni familiari trovano sempre meno ascolto perché prevalgono gli interessi di certe categorie o perché la difesa del pudore (anche per i minori) è considerata cosa di altri tempi, ormai passati! Dice il Papa:

«Senza il pudore, possiamo ridurre l'affetto e la sessualità a ossessioni che ci concentrano solo sulla genitalità, su morbosità che deformano la nostra capacità di amare e su diverse forme di violenza sessuale che ci portano ad essere trattati in modo inumano o a danneggiare gli altri» (282).

La diffusione della pornografia senza limiti stimola all'esperienza di una sessualità ancora troppo immatura, aperta anche a chi ancora non è pronto a gestire (o meglio a subire) intimità, svendute come amore, ma che in realtà sono manifestazione di un erotismo fine a se stesso. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: pedofilia, violenze su minori, su disabili, su donne, che nella forma peggiore sconfinano con la soppressione della vita: aborto, omicidio, rifiuto di dare la vita, esaltazione del successo economico come massimo traguardo, perché apre alla possibilità di fare tutto ciò che uno vuole, senza freni, remore o dubbi di coscienza. Diventa lecito tutto ciò che è possibile!

Questa situazione tende poi a implodere: la teoria del gender, che annulla l'apporto della natura, peggiora la condizione di solitudine, perché basata su affetti senza storia e senza futuro; l'uomo resta nella nudità del suo piccolo mondo, come realtà insignificante davanti ai comportamenti della massa, schiava della legge del "fanno tutti così". Alla fine, non sa più neppure cosa gli piace e si perde nel consumo del presente. A questo punto il dramma dell'uomo è compiuto, perché si è scambiato ciò che è natura, amore e vita... con un bene di consumo, da usare a proprio piacimento. Consumare senza reintegrare porta allo svuotamento; il segno più evidente è che oggi si è persa la gioia della vita, del vero bene legato ai doni della natura, da vivere come espressione del progetto originario del Creatore.

Infatti il Papa dice:

«Non possiamo ignorare che molte volte la sessualità si spersonalizza e anche si colma di patologie, in quanto diventa sempre più occasione e strumento di affermazione del proprio io e di soddisfazione egoistica dei propri desideri e istinti... Il corpo dell'altro è spesso manipolato come cosa da tenere finché offre soddisfazioni e da disprezzare quando perde attrattiva» (153).

b) La sessualità: "regalo di Dio"

La sessualità è un dono di natura che appartiene all'uomo fin dall'inizio della sua esistenza. Dio, infatti, ha creato l'uomo "maschio e femmina", una dualità che rompe la solitudine e apre alla fecondità. Dice il Papa: «Dio stesso ha creato la sessualità, che è un regalo meraviglioso per le sue creature» (150), e aggiunge: «Il bisogno sessuale degli sposi non è oggetto di disprezzo».

E ancora: «Non si tratta in alcun modo di mettere in questione quel bisogno» (150); «Un amore senza piacere né passione, non è sufficiente a simboleggiare l'unione del cuore umano con Dio» (142).

«Ogni essere umano deve con perseveranza e con coerenza imparare che cosa è il significato del corpo. La sessualità non è una risorsa per gratificare, ma luogo di un “linguaggio interpersonale dove l'altro è preso sul serio ... in cui l'erotismo appare come manifestazione specificatamente umana della sessualità ... capacità di esprimere l'amore: quell'amore appunto, nel quale l'uomo-persona diventa dono. L'erotismo più sano, sebbene sia unito a una ricerca di piacere, presuppone lo stupore e perciò può umanizzare gli impulsi» (152).

«In nessun modo possiamo intendere la dimensione erotica dell'amore come un male permesso o come un peso da sopportare per il bene della famiglia, bensì come dono di Dio, che abbellisce l'incontro degli sposi» (152).

«L'amore esclude ogni genere di sottomissione ..., ma si realizza attraverso una reciproca donazione» (156).

Comunque, anche in un normale percorso di crescita, la sessualità cammina coi tempi della vita. Non è uguale nelle varie età o condizioni di vita. Nel desiderio di offrire un aiuto a comprendere i cambiamenti e a viverli bene, ecco alcune indicazioni, prese da una bella conferenza tenuta da un vecchio ginecologo² agli sposi. Riporto secondo memoria, schematizzando per semplicità.

² Dott. Girotti – Casalecchio di Reno (Bo).

Queste sono perciò in sintesi le cose. Egli diceva che un rapporto, per essere veramente umano, deve essere:

- *Desiderato*: il desiderio è il segno che uno pensa non solo a sé, ma anche all'altro.
- *Preparato*: attuare quei comportamenti che confermano la verità del desiderio, predisponendo corpo e mente all'incontro.
- *Vissuto col suo tempo*: il tempo è la misura delle cose che premono. In questo caso è il termometro dell'amore. La fretta dice attenzione a sé e non all'altro; in parole povere, riduce la vicinanza all'altro.
- *Nel posto giusto*: un ambiente che favorisca la totale libertà dei gesti, delle parole e delle espressioni dell'intimità dell'amore.

Il relatore sottolineava ancora che si tratta di quattro cose che si possono leggere come i lati di una bella cornice di un quadro; ma cosa mettere dentro la cornice?

- *Tenerenza, dialogo, carezza*: è il linguaggio sia verbale che gestuale che dice: “è bello che ci sei!”; le parole e il coinvolgimento del corpo (la carezza può essere anche intima!) rivelano la gioia della vicinanza e della condivisione dei sentimenti. Questa fase, che può essere definita anche come i preliminari, dispone al vero e proprio rapporto. La donna, più si sente amata e desiderata, più risponde all'amore, dando amore!
- *Il rapporto vero e proprio*: invita a superare la cultura sessuale che proviene dalla pornografia, nella quale l'uomo domina la donna, fino ad annullarla nella possibilità di essere se stessa: usa e abusa del suo corpo,

frenando la possibilità per lei di condividere attivamente il momento dell'amore.

– *Il dopo rapporto*: mi sono rimaste impresse le parole originali del relatore: «Cari maschietti, ricordatevi che dopo un rapporto la vostra donna non ha solo il corpo aperto, ma il cuore aperto! Invece di voltarvi e russare, fermatevi un poco a parlare con lei; in quel momento le vostre parole vanno al cuore; è un dialogo che rinforza e accresce la comunione nella coppia, come conferma della unione delle persone, dopo quella realizzata nella carne».

Queste cose, valide per ogni coppia, devono comunque essere lette rapportandole ai vari periodi di vita della coppia. L'amore e i relativi comportamenti non sono sempre uguali e sempre gli stessi.

A seconda dei vari periodi, ci sono delle caratteristiche proprie, la cui conoscenza facilita la condivisione nell'amore.

a) I primi tempi: sono caratterizzati dalla novità, dalla maggior forza dei sentimenti e della passione, dal diventare sempre più “padroni di sé” nella quotidianità della casa. Dice il Papa: «Lo sguardo si rivolge al futuro, che bisogna costruire giorno per giorno, con la grazia di Dio, e proprio per questo non si pretende che il coniuge sia perfetto..., ma accettarlo così come è: incompiuto, chiamato a crescere, in cammino. Quando lo sguardo verso il coniuge è costantemente critico, questo indica che non si è assunto il matrimonio anche come progetto da edificare insieme» (218). «Quando l'amore nei primi anni del matrimonio ristagna, smette di essere in movimento, cessa di avere quella sana inquietudine che lo spinge in avanti» (221). «Una delle cause che portano

«Don Vittorio raccoglie la sua intelligente riflessione teologica, sacramentale e pastorale vissuta, sofferta, condivisa, gioita con decine di coppie e di singoli che si sono preparati con lui e che hanno condiviso in questi anni un cammino che è sempre nuovo e di arricchimento reciproco. È un distillato della sua passione, non un frutto di laboratorio. *Santi, insieme nell'amore* unisce due delle indicazioni più importanti di papa Francesco: la gioia dell'amore e la gioia dell'essere santi, cioè di appartenere a Dio e di vivere la scelta di andare verso gli altri, di pensarsi insieme, di riassumere la legge, mettendo insieme il comandamento dell'amore per Dio e quello per il prossimo. È la nostra via per la santità, quella ordinaria, quella della classe media dei santi, possibile quindi a tutti! ... È sempre bene ricordare l'adagio paradossale, ma così sapiente, di Gustave Thibon: "Non ci si sposa perché ci si ama, ci si sposa per imparare ad amarsi". Don Vittorio ci aiuta a farlo, con gioia e per la gioia dell'uomo e di Dio» dalla Presentazione di mons. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna.



www.edizionistudiodomenicano.it

ISBN 978-88-7094-975-9



9 788870 949759

€ 13,00